

ASPIRANDO ALL'ILLUMINAZIONE SPIRITUALE

Fino al capitolo 6 Krisna ha fatto una sistematica investigazione dello yoga. Come abbiamo visto, il suo preciso significato è la condotta dello yagya. Yagya rappresenta una forma speciale di adorazione che provvede accesso a Dio e nel quale l'intero mondo, animato o inanimato viene offerto in sacrificio. L'essenza immortale viene conosciuta attraverso il controllo della mente e la dissoluzione finale della mente controllata stessa. Colui il quale partecipa, condivide ciò che viene generato dallo yagya è un vero uomo illuminato, un saggio realizzato, un maestro illuminato che è unito all'eterno Dio. Questa unione, o l'accoppiamento dell'Anima individuale con l'Anima Cosmica è chiamata yoga, mentre la condotta di yagya è detta azione. Krisna poi, nel capitolo 7 dice che coloro i quali compiono questa azione lo conoscono insieme a Dio, l'Omnipresente, l'azione perfetta, adhyatm, adhidaiv, ed anche adhboot e adhiyagya. Inoltre egli aggiunge nel capitolo 8 che questa è la liberazione, o la meta suprema.

Nel presente capitolo egli tratta dell'argomento della grandezza dell'Anima che è dotata dello yoga. Pur essendo onnipervadente essa è comunque non coinvolta, pur agendo essa non agisce. E oltre che illuminare la natura e l'influenza di una tale Anima realizzata questo capitolo contiene anche alcune precauzioni da osservare, come gli ostacoli portati da altri dei, durante la pratica dello yoga. Inoltre esso mette in risalto l'importanza del trovare un maestro realizzato, un saggio, che sia

in possesso di una tale Anima.

1. **“Il signore disse, ‘o senza peccato,Ti istruirò in questa misteriosa conoscenza, dopo aver conosciuto la quale sarai liberato da questo mondo pieno di dolore.’”**

Offrendo di impartire questa conoscenza con “vigyan” Krisna intende dire che ne illustrerà i risultati per mezzo di una grande Anima:come egli possa funzionare in vari luoghi simultaneamente, come possa dare l’illuminazione ed anche come egli, simile al guidatore di un carro, sia sempre vicino al Sè.Sapendo tutto questo Arjuna verrà così liberato da questo mondo di miseria dove la felicità è solo temporanea.

2. **“Questa conoscenza è la regina di tutto il sapere ed anche di tutti i misteri, la più sacra, facile da praticare,indistruttibile e senza dubbio molto propizia”.**

Sostanziata dall’esposizione questa conoscenza è il sovrano di tutte le conoscenze. Ma la parola “istruzione” qui menzionata non si riferisce alla padronanza di una lingua o al sapere scolastico in generale. La vera istruzione è quella che rende l’uomo che l’ha ottenuta capace di seguire il cammino verso Dio fino a quando non ha raggiunto la meta finale, la liberazione. Se egli rimane incagliato nella vanità dei suoi ottenimenti o nel mondo materiale mentre è ancora sul sentiero è evidente che la sua conoscenza ha fallito nello scopo previsto.E la sua conoscenza non è altro che un velo d’ignoranza.Senza dubbio solo la conoscenza regale(rajavidya) o l’illuminazione spirituale, è proficua. Essa è il “Re”di tutto il sapere e di tutti i misteri.¹ Perché

श्रीभगवानुवाचः इदं तु ते गुह्यतमं प्रवक्ष्याम्यनसूयवे ।
ज्ञान विज्ञानसहितं यज्ज्ञात्वा मोक्षयसेऽशुभात् ॥१॥
राजविद्या राजगुह्यं पवित्रमिदमुत्तमम् ।
प्रत्यक्षावगमं धर्म्यं सुसुखं कर्तुमव्ययम् ॥२॥

1. Uno dei vari significati della parola Upanishad.La conoscenza contenuta nelle Upanishad è segreta perchè tradizionalmente viene impartita solo a coloro che sono spiritualmente pronti a riceverla e ne possono trarre vantaggio.[back](#)

uno vi si può avvicinare solo dopo aver praticato lo yoga perfezionandolo dopo aver sciolto i nodi sia della conoscenza che dell'ignoranza. Santissimo tra il sacro e benedetto dall'eccellenza esso è anche evidentemente vantaggioso e il guadagno che se ne ricava è così evidente che non appena un uomo lo ottiene ne viene ricompensato istantaneamente.

Esso non è come la fede cieca che ci dice che saremo ricompensati nella vita a venire se saremo virtuosi in questa vita, ma la consapevolezza del suo funzionamento è indistruttibile e facile da praticare.

Yogheswar Krisna ha detto ad Arjuna nel capitolo 2 che il seme dello yoga non perisce mai. Il praticarlo, anche in piccola parte dona accesso alla liberazione dal terrore per il ciclo continuo delle morti e delle rinascite. Nel capitolo 6 Arjuna chiese al Signore Krisna di dirgli cosa ne sarà del devoto debole che si allontana dallo yoga e viene per questo privato dell'esperienza diretta, che è la sua meta finale. Krisna allora gli disse che la necessità primaria è di sapere il modo dell'azione (yoga) dove un uomo, anche se solamente ne percorre pochi passi, otterrà dei risultati che non verranno mai più distrutti. Egli porterà con sé i sanskar accumulati nella prossima vita e in virtù di essi continuerà a compiere le stesse azioni anche in questa sua nuova vita, ed è così che praticando lo yoga per varie vite alla fine arriverà allo stato della liberazione, la meta suprema. Lo stesso punto viene ripetuto varie volte anche in questo capitolo dove Krisna dice che malgrado la pratica dello yoga sia facile e indistruttibile, la fede è un requisito indispensabile.

3. “O Parantap, sappi che gli uomini che non hanno fede in questa conoscenza non mi raggiungono e sono costretti a vagare senza sosta nel mondo materiale”.

Il pur minimo grado di pratica di questo dharm non viene

अश्रद्धधानाः पुरुषा धर्मस्यास्य परंतप ।
अप्राप्य मां निवर्तन्ते मृत्युसंसारवर्त्मनि ॥३॥

mai perso, ma l'uomo la cui mente non è pienamente centrata sull'oggetto della sua adorazione deve ritornare a rinascere ripetutamente invece di ottenere lo stato eterno di Krisna. Adesso Yogheswar ci parla dell'omnipresenza di Dio.

4. “Il mondo intero è pervaso da Mè, l'immanifesto Essere Supremo, e tutti gli esseri risiedono nel Mio volere ma lo non sono in loro.”

La forma immanifesta in cui Krisna esiste si estende in ogni atomo dell'universo e tutti gli esseri traggono la loro vita da Lui. Ma Egli non è in loro perchè Egli esiste in una forma immanifesta.

Siccome i saggi realizzati sono diventati uno con Dio, l'immanifesto, essi si liberano dei loro corpi e agiscono nello stesso stato divino.

5. “Il potere della mia yoga maya è tale, che tutti gli esseri non sono dentro di Mè così come il Mio Spirito, il creatore e il preservatore di tutti gli esseri non è dentro di loro.”

Perfino tutti gli esseri non sono dentro di Krisna, perchè essi sono mortali e dipendono dalla natura. Ma la grandezza di questo yoga è tale che, malgrado Egli crei e sostenga tutti gli esseri, il Suo Spirito non è in loro. Io sono la forma del Sè e non dentro questi esseri. Questo è il traguardo dello yoga, e Krisna cita un esempio per illustrare questo punto:

6. “Sappi che tutti gli esseri risiedono in Mè così come il grande vento che viaggia dappertutto risiede sempre nel cielo”.

Il vento è sempre nel cielo, ma non può mutare o

मया ततमिदं सर्वं जगदव्यक्तमूर्तिना ।
मत्सथानि सर्वभूतानि न चाहं तेष्ववस्थितः ॥४॥
न च मत्सथानि भूतानि पश्य मे योगमैश्वरम् ।
भूतमृन्न च भूतस्थो ममात्मा भूतभावनः ॥५॥
यथाकाशस्थितो नित्यं वायुः सर्वत्रगो महान् ।
तथा सर्वाणि भूतानि मत्स्थानीत्युपधारय ॥६॥

condizionare la sua lucentezza. Similarmente, tutti gli esseri sono in Krisna ma Egli è sempre limpido ,come il cielo. Il problema del potere dello yoga viene risolto e adesso Krisna ci parla di quello che uno yogi fa.

7. “O figlio di Kunti, alla fine del ciclo della creazione (kalpa) tutti gli esseri ottengono la mia natura ed lo li ricreo all’inizio di ogni nuovo ciclo”.

All’inizio di ogni nuova era Egli riforma tutti gli esseri con la dovuta cura . Essi erano già esistiti prima ma erano formati diversamente, mentre adesso Egli li forma di nuovo, dotandoli di una nuova forma piu’ raffinata. Coloro i quali giacevano in uno stato di insensibilità diventano adesso coscienti. Inoltre Egli Spinge gli esseri verso il kalp anche in un altro senso della parola. Oltre a significare un “ciclo del tempo” la parola kalp significa anche un cambiamento per il meglio, un miglioramento.

Si dice l’inizio di un kalp quando un uomo, sfuggendo alle forze demoniache e agli impulsi negativi, si arricchisce dei tesori della divinità, e il kalp ha fine quando egli, l’adoratore, ridiviene tutt’uno con Dio. Il kalp cessa di esistere dopo che il suo scopo è stato raggiunto.L’inizio dell’adorazione è il punto di partenza,mentre il suo punto più elevato viene raggiunto quando la meta viene percepita e l’Anima, liberata dai vari sentimenti come l’attaccamento e la repulsione (i quali sono la causa della creazione di tutti gli esseri che devono rinascere) si stabilisce permanentemente nella sua forma eterna e identica a Dio. Questo è quello che Krisna intende dire quando dice che tutti gli esseri si immergono nella sua natura.

Ma che tipo di “natura” può avere un saggio che ha distrutto tutti gli impulsi della natura ed è divenuto uno con Dio? Forse che questa sua natura continua a sopravvivere? Come Krisna aveva detto nel verso 33 del capitolo 3, tutti gli esseri ottengono la loro

सर्वभूतानि कौन्तेय प्रकृतिं यान्ति मामिकाम् ।
कल्पक्षये पुनस्तानि कल्पादौ विसृजाम्यहम् ॥७॥

propria natura, ed agiscono a seconda delle loro tendenze innate e perfino il saggio che ha raggiunto la conoscenza e l'esperienza diretta agisce a seconda della sua disposizione. Egli lavora per il beneficio di coloro che sono dispersi, e questa condotta, questo comportamento del saggio che risiede permanentemente nell'essenza ultima è ciò che si intende come la sua natura. Egli si comporta a seconda della situazione del suo essere. Alla fine del kalp, l'uomo ottiene questo stadio, questo modo di vivere, simile a quello dei saggi o dei maestri realizzati. Krisna adesso fa luce sui vari raggiungimenti di queste grandi Anime.

8. “Io ricreo ripetutamente tutti questi esseri, che sono spinti senza sosta dalle loro tendenze innate, in accordo con le loro azioni”.

Accettando il sistema di vita che gli viene dato, Krisna crea e ricrea con cura tutti gli esseri che risiedono nella loro propria natura e sono dominati dalle tre proprietà: ovvero, Egli li spinge ad avanzare verso il suo stato sublime, quello del suo stesso Sè. Questo significa che anche Lui sia condizionato dall'azione?

9. “O Dhananjay sappi che lo sono distaccato, non sono influenzato da questi atti e per questo non sono condizionato dall'azione”.

Secondo il nono verso del capitolo 4 il modo d'agire di un saggio non è mondano. Il quarto verso del presente capitolo dice che Egli opera in modo immanifesto. Adesso Krisna ci dice la stessa cosa di nuovo: che Egli non è attaccato alle azioni che compie impercettibilmente. Siccome l'unione della sua Anima con lo Spirito Supremo lo ha dotato di un senso di supremo distacco Egli non è più condizionato dall'azione. Siccome Egli risiede nella meta stessa che viene raggiunta per mezzo dell'azione Egli non è più forzato o spinto a doverla compiere.

प्रकृतिं स्वामवष्टभ्य विसृजामि पुनः पुनः ।
भूतग्राममिमं कृत्स्नमषशं प्रकृतेर्वशात् ॥८॥
न च मां तानि कर्माणि निबध्नन्ति धनंजय ।
उदासीनवदासीनमसक्तं तेषु कर्मसु ॥९॥

Fino ad adesso la domanda riguardava la relazione tra le azioni della natura e le tendenze innate, oltre a parlare del modo di vivere e di agire di un saggio. Ora, che cosa crea questa maya quando assume queste proprietà che appartengono anch'esse a Krisna? Anche questo è kalp.

10. “O figlio di Kunti, in unione con Mè, la mia maya crea questo mondo delle cose e degli esseri animati e inanimati, ed esso gira incessantemente come una ruota per la ragione che ti avevo descritto”.

Per mezzo del potere del suo Spirito che pervade tutto il creato, questa maya (le tre proprietà della natura, nella ottuplice forma delle forme coscienti e incoscienti) dà origine e dà forma a tutto il mondo. Questo è il kalp inferiore ed è per questo che esso si muove nel ciclo delle morti e delle rinascite, o divenire. Questo kalp minore, che viene portato in esistenza dalla natura è mutevole e temporaneo e viene portato in essere dalla maya per mezzo delle proprietà innate dello stesso Krisna o alcuni dei suoi poteri. Esso non viene fatto da Lui, ma il kalp descritto nel settimo verso, che segna l'inizio della meta suprema, esso è una creazione dello stesso Saggio. In questo kalp Egli stesso è l'agente che crea, con attenta cura, mentre nell'altro kalp l'agente è la natura che per mezzo di una semplice riflessione del suo potere crea questo stato transeunte in cui vi sono dei continui mutamenti del corpo, del tempo e delle varie epoche. Ma pur essendo Krisna omnipervadente gli uomini confusi e delusi non lo riconoscono.

11. “Gli uomini delusi che non conoscono il Mio Essere Supremo Mi considerano, in questo forma umana, solo come un semplice essere mortale”.

Gli ignoranti che non conoscono la sua vera identità con lo

मयाध्यक्षेण प्रकृतिः सूयते सचराचरम् ।
हेतुनानेन कौन्तेय जगद्विपरिवर्तते ॥१०॥
अवजानन्ति मां मूढा मानुषीं तनुमाश्रितम् ।
परं भावमजानन्तो मम भूतमहेश्वरम् ॥११॥

Spirito Supremo, il Dio di tutti gli esseri, considerano Krisna come fosse solo un semplice essere umano e per questo fallibile. Ma in verità Egli risiede permanentemente in uno stato esaltato con lo Spirito Supremo che è il Dio di tutti gli esseri mentre gli ignoranti non lo conoscono perchè egli si presenta in una forma umana. Essi si rivolgono a Lui come fosse un uomo e non sono da criticare per questo. Quando essi guardano Krisna essi vedono solamente il corpo di una grande Anima. E come potrebbero essi sapere che Egli risiede nell'Essere di Dio? Adesso ci viene spiegato perchè essi sono incapaci di realizzare la verità.

12. “Gli ignoranti sono come gli spiriti maligni, afflitti dall'oscurità e le loro speranze i loro sforzi ed anche la loro conoscenza sono tutti inutili”

Le speranze degli incoscenti sono tutte inutili (che non possono mai essere realizzate) e le loro azioni (che condizionano) e la loro conoscenza (che è ignoranza) sono tutti vani. Essi giacciono nel caos dell'incoscienza, sono caratterizzati da una natura demoniaca, e credono che Krisna sia solo un uomo. I demoni e gli esseri maligni rappresentano le proprietà della mente che non hanno niente a che fare con la casta o con la classe sociale. Gli uomini con queste tendenze sono incapaci di conoscere la realtà di Krisna mentre i saggi lo conoscono e lo adorano.

13. “Mentre, o Parth, coloro i quali hanno trovato rifugio nella Mia natura divina e Mi conoscono come la sorgente eterna e indistruttibile di tutti gli esseri, questi mi servono con una devozione perfetta.”

I saggi che hanno preso rifugio nei loro impulsi positivi, il tesoro della divinità, e che considerano Krisna come essere la sorgente primaria di tutti gli esseri, eterna e immanifesta, si

मोघाशा मोघकर्माणो मोघज्ञाना विचेतसः ।
राक्षसीमासुरीं चैव प्रकृतिं मोहिनीं श्रिताः ॥१२॥
महात्मानस्तु मां पार्थ दैवीं प्रकृतिमाश्रिताः ।
भजन्त्यन्यमनसो ज्ञात्वा भूतादिमव्ययम् ॥१३॥

dedicano costantemente alla meditazione su di Lui con una devozione unica senza permettere ad altri pensieri di entrare nella loro mente. Il verso che segue tratta di questo tipo di adorazione.

14. “Sempre impegnati nella recitazione del Mio nome e delle Mie glorie, questi devoti sempre attivi mi offrono costantemente la loro obbedienza con devozione ferma e mi adorano con una fede incrollabile”.

Praticando con costanza l’atto della devozione, prostrandosi a Krisna e risiedendo in Lui, gli uomini che conoscono la verità cercano di realizzarlo e lo adorano con una fede inflessibile. Essi sono sempre impegnati nel ricordarlo e nella recitazione del suo nome, che non è altro che il compimento dello yagya che è già stato spiegato varie volte. Lo stesso rito viene qui di nuovo brevemente descritto.

15. “Alcuni Mi adorano, lo che sono lo Spirito Supremo, l’Eccelso, per mezzo del loro gyan-yagya, con il sentimento che lo sono il tutto, mentre altri mi adorano con il sentimento dell’identità con Mè, altri ancora con il sentimento di essere separati da Me` (considerandomi il maestro e loro i discepoli) mentre altri ancora Mi adorano in vari modi differenti”.

Gli uomini che sono consapevoli della realtà adorano Krisna praticando il sentiero prescritto della Conoscenza, o Discriminazione, dopo un attento esame delle loro capacità e forze. Altri lo adorano con un sentimento di identità con Lui-o il sentire che essi devono cercare di diventare tutt’uno con Lui dissociandosi da tutte le altre cose e si dedicano a Lui con devozione totale per mezzo del sentiero dell’Azione Disinteressata. Similmente vi sono anche molte altre forme di adorazione, che sono delle fasi, avanzate

सततं कीर्तयन्तो मां यतन्तश्च दृढव्रताः ।
नमस्यन्तश्च मां भक्त्या नित्ययुक्ता उपासते ॥१४॥
ज्ञानयज्ञेन चाप्यन्ये यजन्तो मामुपासते ।
एकत्वेन पृथक्त्वेन बहुधा विश्वतोमुखम् ॥१५॥

o meno evolute dello stesso processo di osservanza sirituale che è lo yagya. Lo yagya inizia con un servizio riverente, ma come deve essere compiuto? Per sua stessa ammissione Yogheswar Krisna è Lui stesso un agente che compie lo yagya. Se il saggio non agisce come il condottiero il completamento positivo dello yagya non è possibile. È solo per mezzo della Sua guida che l'adoratore diviene capace di riconoscere lo stadio della realizzazione Spirituale in cui si trova ed anche il punto che ha raggiunto. Krisna adesso ci parla di chi compie lo yagya.

16. “Io sono l’azione intrapresa, lo yagya, e il completamento delle decisioni prese, il guaritore, la preghiera sacra, l’offerta ed anche il fuoco sacro, e l’atto stesso dell’offerta sacra dell’oblazione”.

Krisna è l’agente-colui che fa. In verità il potere che stà dietro al discepolo e che lo spinge verso Dio appartiene a Dio stesso. Così i vari stadi dell’ottenimento sono tutti dei doni che Lui concede ai suoi devoti. L’uomo che gusta il nettare che viene generato dopo aver completato lo yagya con successo viene unito a Dio, l’eterno. Krisna è anche l’oblazione, perchè è in Lui che i sanskar senza fine del passato vengono dissolti., e la loro risoluzione finale viene donata da Lui. Egli è anche il rimedio che cura la malattia della miseria mondana, e gli uomini si liberano da questo malanno se Lo raggiungono. Egli (Krisna) è anche la parola sacra, che viene offerta alla divinità perchè è sempre Lui che concede la forza necessaria per mezzo della quale la mente viene fermamente concentrata sul respiro. Essendo colui il quale aumenta l’ardore di chi compie questi atti Egli è anche la materia stessa che viene offerta in sacrificio, l’oblazione. Egli è anche il fuoco sacro, perchè tutti i desideri della mente vengono bruciati dalla sua fiamma radiosa. Ed Egli è anche lo stesso atto sacrificale dello yagya.

अहं क्रतुरहं यज्ञः स्वाधाहमहमौषधम् ।
मान्त्रोऽहमहमेवाज्यमहमग्निहं हुतम् ॥१६॥

Qui Krisna parla ripetutamente in prima persona: “Io sono ... lo sono ..” Questo implica solamente che Egli è sempre inseparabilmente congiunto al Sè individuale e gli fornisce l’ispirazione che lo porta al compimento e all’osservanza dello yagya fino al suo punto d’arrivo, per mezzo di una pratica costante. Questo stadio viene detto “Vigyan”. Il nostro riverito MaharaJiJi ci diceva sempre che il vero atto dell’ adorazione devozionale non ha inizio fino a quando il Dio adorato non appare, come il condottiero del carro del corpo, per aiutarci nel controllo di ogni singolo respiro. Possiamo chiudere gli occhi e accingerci nell’atto della pia adorazione, mortificando i sensi tramite delle severe austerità, ma fino a quando Dio non scende al nostro livello e ci guida standoci vicino sotto l’attento sguardo del Sè l’essenza del processo dell’adorazione non può essere guadagnata. Ecco perchè MaharaJiJi ci diceva “Se tu mi contempli lo ti darò ogni cosa”. È lo stesso di quando Krisna dice che Egli è colui che compie tutto.

17. “Io sono anche il preservatore e il sostenitore del mondo intero, colui che concede la grazia come compenso per l’azione, il padre la madre ed anche il signore, la sacra sillaba OM che è degna di essere conosciuta, ed anche tutti i Ved, il Rig, il Sama e lo Yajur.”

È sempre Krisna che sorregge il mondo intero. Egli è il “padre” che provvede ogni cosa, e la “madre” che concepisce e dà la nascita così come “il Signore” che è la sorgente antica in cui alla fine tutti gli esseri si riverseranno . Egli è degno di essere conosciuto anche sotto la forma della sillaba sacra OM che può essere interpretata come rappresentare la somiglianza tra il Sè individuale e Dio.(aham+akarah=Omkarah)

Quell’OM (Dio) è identico a Lui ed è per questo che il suo Sè è degno di essere conosciuto. Egli è anche l’agente delle tre parti dell’osservanza dello yoga: Rig-la preghiera adeguata, Sammente equanime; e Yajur-l’azione ordinata, lo yagya che porta

पिताहमस्य जगतो माता धाता पितामहः ।
वेद्यं पवित्रमोँकार ऋक्साम यजुरेव च ॥१७॥

all'unione con lo Spirito Supremo.

- 18. “Io sono la meta suprema, il sostenitore e il Signore di tutto, creatore del bene e del male, il rifugio e la residenza di tutti ed il benefattore che non chiede niente in cambio. Io sono l'inizio e la fine in cui tutti gli esseri vengono dissolti, ed anche l'energia primaria e indistruttibile”.**

Krisna è la salvezza o la meta finale che tutti desiderano ottenere. Come un testimone che osserva ogni cosa Egli conosce tutto ed è il maestro di tutti gli esseri. Egli è la causa primaria indistruttibile ed anche il “diluvio” la distruzione dove sia il bene che il male vengono dissolti. Egli possiede tutte queste glorie, e in più....

- 19. “Io sono il sole che brucia, lo raggruppo le nuvole e gli faccio produrre la pioggia. E, o Arjuna, sappi che io sono l'immortalità ed anche la morte, e sono sia la sostanza che la sua ombra”.**

Egli è il sole glorioso, donatore di luce, eppure vi sono molti che lo considerano irreali. Tali uomini sono solo vittime della caducità del mondo materiale e per questo Krisna è anche la punizione che viene loro riservata.

- 20. “Gli uomini che compiono atti virtuosi come ingiunti dai tre Ved, che hanno gustato il nettare e si sono liberati dal peccato vanno nella sfera celeste (Indralok) dopo avermi adorato per mezzo dello yagya e godono colà dei piaceri celesti come premio per le loro azioni virtuose”.**

Malgrado essi praticino tutte le tre parti dei Veda- preghiera-

गतिर्भर्ता प्रभुः साक्षी निवासः शरणं सुहृत् ।

प्रभवः प्रलयः स्थानं निधानं बीजमव्ययम् ॥१८॥

तपाम्यहमहं वर्षं निगृह्णाम्युत्सृजामि च ।

अमृतं चैव मृत्युश्च सदसच्चाहमर्जुन ॥१९॥

त्रैविद्या मां सोमपाः पूतपापा यज्ञैरिष्ट्वा स्वर्गतिं प्रार्थयन्ते ।

ते पुण्यमासाद्य सुरेन्द्रलोक-मश्नन्ति दिव्यान्दिवि देवभोगान् ॥२०॥

adorazione (Rig), condotta equanime (Sam) e unione (Yajur), essi condividono la luce debole della luna (Rayi-la sostanza che dona la forma). Essi, che si sono liberati dal peccato, adorano Krisna con il modo prescritto dello yagya, ma siccome tali uomini pregano per ottenere il paradiso essi sono premiati ma devono poi comunque rinascere. Essi Lo adorano e lo fanno anche nel modo prescritto ma siccome desiderano i piaceri celesti in ritorno essi li ottengono. Il premio per i loro atti li porta nella sfera di Indr² dove possono godere dei piaceri riservati agli dei. Krisna è così anche il dispensatore di questi piaceri.

21. “Con il graduale diminuire dei meriti accumulati dalle loro azioni virtuose essi ritornano poi al mondo dei mortali dopo aver gustato i piaceri celesti, ed è così che coloro i quali prendono rifugio nell’azione prescritta dai Ved ma macchiata dal desiderio sono condannati a dover subire il ciclo delle morti e delle rinascite.”

Lo yagya che essi compiono,così come il suo triplice mezzo-preghiera, equanimità della mente-e dedizione che unisce, sono tutti uguali e anche se essi prendono rifugio in Krisna devono poi rinascere perchè la loro azione è macchiata dal desiderio.Per questo è della massima importanza che ogni desiderio venga radicalmente abbandonato. Mentre cosa capita a coloro i quali si sono risolutamente liberati da ogni desiderio?

22. “Io stesso proteggerò lo yog di quegli uomini che risiedono in Mè con fede ferma e diretta e che mi adorano senza egoismo, ricordandosi costantemente di Mè come Dio.”

Lo stesso Krisna porta il peso dell’adoratore ardito che

ते तं भुक्त्वा स्वर्गलोकं विशालं क्षीणे पुण्ये मर्त्यलोकं विशान्ति ।
एवं त्रयीधर्ममनुप्रपन्ना गतागतं कामकाम लभन्ते ॥२१॥
अनन्याश्चिन्तयन्तो मां ये जनाः पर्युपासते ।
तेषां नित्याभियुक्तानां योगक्षेमं वहाम्यहम् ॥२२॥

2. Il Re degli Dei della mitologia Hindù, come il Dio greco Zeus nella mitologia greca. [back](#)

vuole progredire lungo il cammino dello yoga. Egli prende su di Sè la responsabilità di proteggere il suo devoto. Ma malgrado ciò gli uomini sono portati ad adorare altri dei.

23. “Malgrado vari devoti adorino altri dei senza sapere che la loro adorazione è rivolta a Mè, la loro pratica dell’adorazione è contraria all’azione ordinata e per questo essa è avvolta dall’ignoranza”.

Per la seconda volta Yogheswar Krisna ha qui‘ parlato dell’argomento dell’adorazione di altri dei. Nei versi 20-23 del settimo capitolo Egli disse per la prima volta ad Arjuna che gli uomini delusi, la cui conoscenza è macchiata dal desiderio, adorano altri dei ma che in verità tali entità non esistono. È sempre Krisna che sostiene e rafforza la fede di questo tipo di adoratori in qualsiasi maniera essi siano predisposti, sia che sia verso un albero di Pippal o agli spiriti dei defunti o a delle pietre o a delle dee. Egli è anche il dispensatore dei loro premi. I frutti della devozione vengono senza dubbio raccolti anche da questi devoti ma i risultati che essi ottengono sono momentanei, temporanei e effimeri. Questi frutti sono presenti oggi ma verranno consumati un domani, dopo che sono stati sperimentati o goduti. Essi si consumano mentre i compensi dei veri devoti adoratori di Krisna non saranno mai distrutti. Solamente gli ignoranti che sono stati privati della loro saggezza si dedicano all’adorazione di altri dei.

Nei versi 23-25 di questo capitolo, Yogheswar Krisna ripete che coloro i quali adorano altri dei in realtà adorano solo Lui, ma che la loro adorazione è impropria perchè questa forma di adorazione non è quella che è stata ordinata. Non vi sono poteri simili agli dei e per questo il cercare di realizzarli è come sforzarsi per ottenere un qualch’ cosa di irreali. Ma cosa c’è che non vada nell’adorare altri dei se di fatto l’adorazione viene poi rivolta a Krisna e Egli stesso è colui che ne distribuisce i compensi? Krisna risponde a questa domanda in questo modo:

येऽप्यन्यदेवता भक्ता यजन्ते श्रद्धायान्विताः ।
तेऽपि मामेव कौन्तेय यजन्त्यविधिपूर्वकम् ॥२३॥

24. “Essi devono rinascere perchè sono inconsapevoli che lo sono sia il fruitore che il maestro di tutti gli yagya”.

Krisna è il fruitore dello yagya perchè tutto quello che può essere offerto in sacrificio viene da lui ricevuto. Egli è la benedizione che risulta dalla grazia ed anche il maestro del rito sacro. Ma quelli che non lo sanno cadono dalla sua grazia. Essi vengono distrutti o vengono intrappolati nella rete dell’adorazione di altri dei così come nella rete dei loro stessi desideri. Fino a quando l’essenza non viene da loro percepita essi vengono privati perfino della gratificazione dei loro desideri. Quello che gli succede viene spiegato nel verso seguente:

25. “Gli uomini che sono devoti agli dei ottengono gli dei, gli adoratori degli antenati raggiungono gli antenati, gli adoratori dei vari esseri raggiungono lo stato di questi esseri, ma i Miei adoratori ottengono il Mio stato sublime”.

Più che raggiungere lo stato di questi dei, (visto che non esistono) i loro adoratori deludono sè stessi con le loro fantasie. Chi pratica l’adorazione degli antenati viene intrappolato nell’abisso del passato, mentre gli adoratori delle varie entità finiscono in un corpo mortale. Ma chi si dedica con mente singola a Krisna, veramente diventa come Lui. Questa è l’identità tra l’adoratore e il Dio da lui adorato. Un tale devoto non si rattrista mai. In più questo tipo d’adorazione del Signore Sri Krisna è così semplice.

26. “Io accetto con amore le offerte di foglie, fiori frutti e acqua che il devoto mi offre con vera devozione, privo di egoismo.”

अहं हि सर्वयज्ञानां भोक्ता च प्रभुरेव च ।
न तु मामभिजानन्ति तत्त्वेनातश्च्यवन्ति ते ॥२४॥
यान्ति देवव्रता देवान् पितृन्यान्ति पितृव्रताः ।
भूतानि यान्ति भूतेज्या यान्ति मद्याजिनोऽपि माम् ॥२५॥
पत्रं पुष्पं फलं तोयं यो मे भक्त्या प्रयच्छति ।
तदहं भक्त्युहृतमश्नामि प्रयतात्मनः ॥२६॥

Questa amorevole accettazione da parte di Krisna di qualsiasi offerta Gli venga dedicata da un devoto sincero è l'inizio del vero cammino della devozione. E quindi:

27. “O figlio di Kunti, dovresti dedicare a Mè tutto quello che offri in sacrificio, mangi, fai o dai come elemosina, così come la tua penitenza”.

Krisna prende su di Sè la responsabilità di proteggere la sfera dell'azione dello yoga di Arjuna se questi si presta a compiere tutti gli atti, dal più umile del mangiare fino alla mortificazione della sua mente e dei suoi sensi per formarli in accordo con il tipo di ricerca che stà compiendo, il tutto con un senso di totale distacco.

28. “In possesso dello yog della rinuncia, avendo sacrificato tutte le tue azioni, sarai liberato sia dai frutti del bene che da quelli del male che sono gli impedimenti dell'azione ed otterrai il Mio stato divino”.

In questi tre versi Krisna ha sistematicamente trattato dei mezzi con cui raggiungere questo scopo e i mezzi per ottenerlo. I tre metodi suggeriti sono: l'offerta umile di fiori o frutti, o acqua con devozione totale, poi, il compimento di atti con un senso di dedizione e per finire, una completa rinuncia in uno spirito di abbandono. Praticandoli Arjuna verrà senza dubbio liberato dai legami dell'azione e con questa liberazione egli potrà ottenere lo stato sublime di Krisna. La parola “liberazione” e “ottenimento” usate qui sono complementari l'uno dell'altra. Krisna ci parla poi dei risultati altamente positivi che verranno conferiti all'adoratore quando avrà raggiunto questo stadio.

यत्करोषि यदश्नासि यज्जुहोषि ददासि यत् ।
यत्तपस्यसि कौन्तेय तत्कुरुष्व मदर्पणम् ॥२७॥
शुभाशुभफलैरेवं मोक्षयसे कर्मबंधनैः ।
संन्यासयोगयुक्तात्मा विमुक्तो मामुपैष्यसि ॥२८॥

29. “Malgrado lo sia presente in modo equanime in tutti gli esseri e non c’è nessuno che mi sia più caro o che lo tenga in bassa considerazione, i devoti che mi adorano con una amorevole devozione risiedono in Mè ed lo in loro”.

Krina pervade tutti gli esseri in modo uguale ma mantiene una relazione speciale con i devoti che si sono interamente dedicati a Lui perchè essi vivono in Lui e Lui in loro. Questo è l’unico rapporto di amicizia che Lui conosca. La mente e il cuore dell’adoratore sono pieni della presenza di Krisna e non vi sono più differenze tra l’uno e l’altro. Significa però che solo alcuni tra i più fortunati possono essere onorati dal privilegio di effettuare questo atto divino dell’adorazione? Secondo le parole di Krisna:

30. “Anche un uomo dalla condotta depravata è degno di essere considerato un santo se Mi adora incessantemente, perchè egli è un uomo di giusta comprensione”.

Perfino un uomo che ha compiuto varie azioni malvagie se si dedica poi al servizio di Krisna con mente unica e devozione sincera (credendo che non vi sia altro oggetto o Dio da adorare oltre Krisna) deve essere considerato un saggio. Egli non è ancora un santo ma non c’è dubbio che lo diventerà perchè egli si sta dedicando al raggiungimento della meta con una determinazione sincera. Così tutti, lo e anche Voi, qualsiasi sia la circostanza della nostra nascita, siamo autorizzati a compiere l’atto dell’adorazione. L’unica condizione è che l’adoratore sia un essere umano, perchè solo l’uomo è capace di avere una determinazione salda. La Gita è stata fatta per elevare i peccatori, e come Krisna dice:

समोऽहं सर्वभूतेषु न मे द्वेष्योऽस्ति न प्रियः ।
ये भजन्ति तु मां भक्त्या मयि ते तेषु चाप्यहम् ॥२९॥
अपि चेत्सुदुराचारो भजते मामनन्यभाक् ।
साधुरेव स मन्तव्यः सम्यग्व्यवसितो हि सः ॥३०॥

31. “Un tal uomo in breve diventa pio e raggiunge la pace eterna. o figlio di Kunti, sappi, al di là di ogni dubbio, che il Mio devoto non perirà mai”.

Se si impegna nella contemplazione devozionale anche un uomo malvagio presto si trasforma in un uomo giusto, diventa uno con l'onnipotente Dio e realizza lo stadio della pace finale. Ad Arjuna viene detto di tenere bene a mente che il devoto di Krisna non perirà mai. E se per caso lo sforzo è ancora troppo debole, nella prossima vita esso verrà ri-iniziato dallo stesso punto in cui era stato interrotto, ed iniziando da dove era prima il devoto ottiene la pace più sublime. Per questo tutti gli uomini, sia di buona che di dubbia condotta hanno il diritto di contemplare e adorare. E in più:

32. “O Parth, anche le donne, i vashya o i sudhr, la cui nascita è considerata inferiore possono ottenere la meta suprema se prendono rifugio in Mè”.

Facendo luce sull'argomento della natura demoniaca nei versi 7-21 del capitolo 16 Krisna specifica che coloro i quali hanno abbandonato i precetti sacri e pregano solo per ottenere la loro soddisfazione sono i più deplorabili tra tutti gli uomini. Essi non compiono che delle preghiere che sono solo nominalmente yagya e sono esseri crudeli e peccaminosi. Come sappiamo, le parole “Vashya e Shudr” rappresentano solo diversi stadi del cammino che conduce a Dio. Le donne sono state varie volte onorate e altre volte denigrate ma anch'esse, come anche i Vashya e i Shudr hanno lo stesso diritto di praticare lo yoga. L'insegnamento della Gita diventa così valido per tutta l'umanità, tutti gli uomini, senza riguardo verso la loro condotta o la circostanza della loro nascita. La Gita istruisce tutti in ciò che è veramente propizio, senza alcuna discriminazione, e il suo messaggio è di carattere universale.

क्षिप्रं भवति धर्मात्मा शश्वच्छान्तिं निगच्छति ।

कौन्तेय प्रतिजानीहि न मे भक्तः प्रणश्यति ॥३१॥

मां हि पार्थ व्यपाश्रित्य येऽपि स्युः पापयोनयः ।

स्त्रियो वैश्यास्तथा शूद्रास्तेऽपि यान्ति परां गतिम् ॥३२॥

33. “Non ci sarebbe nemmeno bisogno di dire che siccome i pii Brahmani e i saggi reali (Rajarishi) ottennero la liberazione, anche tu dovresti rinunciare a questo effimero e miserabile corpo mortale ed impegnarti sempre nella Mia adorazione”.

A parte gli uomini e le donne della classe o stadio di Brahmani o di Kshatrya (Rajarishi) l'assoluzione finale è alla portata anche dei devoti che sono nello stadio Vashya e Shudr. L'essere un vero Brahmano non è che uno stadio particolare della crescita spirituale che è benedetto da tutte le virtù che portano l'Anima individuale di un uomo verso lo Spirito Supremo. Lo stadio del Brahmano incorpora i vari meriti della pace, dell'umile ricerca, della contemplazione della percezione e della prontezza a seguire i segni che vengono dati dal Dio adorato. Uno Kshatrya che è stato elevato a saggio dalla sua pia condotta e dalla sua devozione austera viene dotato di uno spirito di ottenimento, forza, senso di autorità e una riluttanza naturale a ritirarsi dal compito che ha intrapreso. Lo yogi che è arrivato a questo punto dello yog, non c'è nemmeno bisogno di dirlo, avrà sicuramente successo nel completare il suo viaggio. E per questo anche Arjuna deve rinunciare a questo corpo umano, transitorio e privo di vera gioia, e dedicarsi invece all'adorazione di Krisna.

È la quarta volta che Krisna ci ha parlato dei 4 varn –Brahmin Kshatrya Vashya e Shudr. Nel capitolo 2 egli aveva detto che per uno Kshatrya non c'è cammino o dovere più proficuo che combattere in guerra e in seguito, nel capitolo 3 egli aveva aggiunto che perfino il morire nel compiere il proprio dharm è cosa molto desiderabile. Nel capitolo 4 Egli disse di essere

Lui stesso il creatore dei 4 varn. E con questo, lo abbiamo ripetuto varie volte, si intende dire che Egli ha creato e diviso l'azione in 4 fasi sulla base delle loro proprietà innate. Il compimento dello yagya è l'azione ordinata e coloro che lo compiono

किं पुनर्ब्राह्मणाः पुण्या भक्ता राजर्षयस्तथा ।
अनित्यमसुखं लोकमिमं प्राप्य भजस्व माम् ॥३३॥

appartengono a 4 diverse categorie. Nel punto iniziale in cui un aspirante viene iniziato nel Sentiero egli è al livello Shudr, perchè la sua conoscenza è ancora inadeguata. Quando la sua capacità di perseguire il suo scopo è stata aumentata , insieme ad altre varie qualità divine, lo stesso aspirante passa alla categoria o livello Vashya. Ed elevandosi ulteriormente egli si avvicina agli adoratori della classe Brahmin e Kshatrya che sono più vicini alla meta che I Vashya e I Shudr, ma anche questi ultimi possono restare assicurati che arriveranno al traguardo della gioia suprema, e non c'è nemmeno bisogno di parlare di tutti gli altri tipi di devoti che hanno già raggiunto uno stato più alto.

Inoltre, anche le Upanishd, di cui la Gita è un estratto, abbondano di riferimenti circa donne che furono dotate della suprema conoscenza di Dio. Questo malgrado I grandi sforzi portati avanti da alcuni studiosi dei Ved, spiritualmente timidi, che tentarono di codificare la parte dei Ved detta "dell'Azione", con varie proibizioni e diritti, mentre noi non possiamo ignorare il chiaro e lampante messaggio di Krisna in cui ci si rivela che l'azione ordinate, lo yagya e l'adorazione sono un diritto comune di tutti gli uomini e di tutte le donne. E diventa così adatto che le ultime parole di Krisna ad Arjuna nel capitolo siano parole di incoraggiamento per gli adoratori in modo che portino avanti il processo dell'adorazione con devozione ferma e sincera.

34. “Se prenderai rifugio in Mè con una devozione totale del tuo Sè verso di Mè, Mi contemplerai e ricorderai con umile riverenza adorando solo Me` (Vasudev) certamente mi otterrai”.

Il ricordarsi di nessun altro ma solo di Krisna restringendo la mente da altri pensieri che non siano a lui connessi, la devozione ferma, la meditazione e la recitazione incessante del suo nome uniti ad un totale assorbimento del proprio Sè in Lui sono I pre-requisite non solo per Arjuna ma anche per tutti gli altri adoratori

मन्मना भव मद्भक्तो मद्याजी मां मनस्कुरु ।

मामेवैष्यसि युक्तवैवमात्मानं मत्परायणः ॥३४॥

che desiderano realizzare l'eterno e immutabile Spirito Supremo che risiede dentro di loro.



Rivolgendosi ad Arjuna come un devoto senza peccato Krisna gli aveva detto, all'inizio del capitolo, che avrebbe parlato e gli avrebbe dimostrato la conoscenza misteriosa di Dio, benedetto dalla quale Arjuna potrà rompere le catene di questo mondo di miseria dopo la quale non rimane più nient'altro di degno da conoscere. Con questa conoscenza egli verrà liberato dai legami del mondo, e per questo questa conoscenza è detta il Re di tutte le conoscenze. La vera conoscenza veramente auspiciosa per l'uomo è quella che porta verso lo Spirito Supremo. Essa viene anche descritta come "l'insegnamento segreto" perchè rivela l'inscrutabile magnificenza di Dio.

Essa è chiaramente positiva, facile da praticare e indistruttibile. Se abbiamo successo anche solo nel praticarne un poco ci donerà la liberazione dal timore per il ciclo delle rinascite. I meriti guadagnati non saranno mai persi e in virtù del loro potere chi la compie avrà successo nell'arrivare alla meta suprema. Ma c'è una condizione perchè questo possa essere ottenuto. Invece che raggiungere la gioia finale, l'uomo privo di fede vaga nella confusione della vita mondana viziosa.

Yogheswar Krisna ha anche discusso nel capitolo della grandezza dello yog. L'allontanarsi dalla fratellanza del dolore è yog. Quello che è completamente libero sia dall'attaccamento che dall'avversione per il mondo è il vero yog. Yog è il nome dell'unione dell'essenza sublime che è Dio e l'ottenimento di Dio è il culmine dello yog. Ad Arjuna è stato detto di tenere bene a mente l'autorità del saggio che è stato iniziato nello yog. E Krisna è un tale yogi, e pur essendo il creatore e il sostenitore di tutti gli esseri il Suo Spirito non è in loro. Egli risiede nello Spirito Supremo Stesso ed è diventato tutt'Uno con Lui. Come il vento che corre nel cielo non può oscurarne la chiarezza, allo stesso modo tutti gli esseri sono

in Krisna, ma Egli rimane da loro distaccato.

Krisna dà forma e emancipa tutti gli esseri con una cura speciale all'inizio di ogni kalp e alla fine dello stesso tutti gli esseri vengono di nuovo assorbiti in Lui ed ottengono la Sua natura, o in altre parole lo stato immanifesto che è il modo di vita dei saggi dotati dello yog. Dopo aver raggiunto la meta un tale saggio va ben oltre i vari impedimenti creati dalla natura eppure continua a lavorare per il bene dell'umanità pur restando sempre assorto nel suo Sè. Questo è il modo di vivere di un saggio e la condotta di questo modo di vivere è detta essere la "natura" del saggio.

Mentre Krisna è il creatore che sprona tutti gli esseri verso l'autoemancipazione l'altro creatore è la natura, con le sue tre proprietà che, in unione con Lui, porta all'esistenza il mondo delle cose e degli esseri animati e inanimati. Anche questo è kalp, caratterizzato da un continuo cambiamento di corpi, di proprietà e di tempo. Goswami Tulsidas ha descritto lo stesso come un abisso senza fine, oscuro, o la vita materiale del mondo in cui tutti gli esseri giacciono in uno stato terribile di miseria e ignoranza. La natura è divisa in conoscenza e ignoranza. L'ignoranza è male, piena di tristezza, e tutti gli esseri, vengono da essa spinti e ne sono prigionieri. Confuso dall'ignoranza l'uomo è oppresso dal tempo, dall'azione e dalle proprietà naturali. Opposto ad essa (l'ignoranza) abbiamo la yog-maya, la maya della conoscenza di cui lo stesso Krisna è il creatore. È questa yog-maya che forma il mondo e le proprietà della natura dipendono dal suo potere. La qualità del fare il bene appartiene solo a Dio. Mentre tutte le cose belle della natura sono comunque transitorie è la consapevolezza della conoscenza di Dio che porta gli uomini a sforzarsi di cercare il Suo stato di perfezione.

Vi sono così due tipi di kalp. Uno di essi è il ciclo del mutamento, del corpo, del tempo, degli oggetti, esso è portato in essere dalla natura in unione con Krisna. Ma l'altro kalp più alto, che dona la purificazione dell'Anima, viene formato da vari saggi realizzati e sono loro che hanno infuso la coscienza nella natura, altrimenti inerte, dei vari esseri. L'inizio dell'adorazione è l'inizio di questo kalp, mentre il suo completamento ne denota la fine, dove

la malattia della miseria del mondo viene curata e rimpiazzata da un totale assorbimento in Dio. A questo punto lo yogi ottiene lo stato stesso di Krisna e lo stadio, il modo di vita del saggio dopo questo raggiungimento è detto essere la sua vera natura.

I testi sacri ci dicono che il kalp ha termine solo con il passare delle Quattro ere(yug)dopo del quale vi sarà la dissoluzione totale,conosciuto come il diluvio. Ma questa è una errata rappresentazione della verità.La parola Yug significa anche "due".Lo Yug-dharm³ persiste fino a quando noi siamo lontani dal Dio adorato e Lui da noi. Goswami Tulsidas si riferisce a questo nell'Uttar Khand'del suo Ram Charita manas. Fino a quando le forze dell'ignoranza e dell'oscurità hanno il predominio (Tamas) e c'è solo una insignificante presenza del rajas, vi sono malizia e contraddizioni tutt'intorno a noi. E un uomo che vive in questo stato è detto appartenere al Kaliyug. Egli non è capace di contemplare Dio e di adorarlo. Ma con l'inizio dell'adorazione abbiamo anche un mutamento di epoca, di yug. Adesso la proprietà del rajas inizia a crescere, il tamas viene gradualmente soppresso e abbiamo la comparsa,nella disposizione dell'adoratore perfino di tracce di sattwa . Questo è lo stadio in cui si alternano in lui la felicità e la paura e con esso il discepolo entra nella seconda era, detta Dwapar. Lentamente poi, mentre il sattwa si fa sempre più forte e solo un poco di rajas rimane, le inclinazioni del discepolo per l'adorazione si fanno sempre più forti, e questa è la terza epoca, detta Treta, nella quale il devoto pratica la rinuncia per mezzo del compimento dello yagya. A questo punto vengono inculcati in lui la capacità di recitare al livello dello yagya, e questa forza e debolezza si alternano costantemente dipendendo dal controllo del respiro. Quando solo il sattwa rimane e tutti I conflitti sono vinti e la mente diventa tranquilla arriva l'età o epoca del raggiungimento-il dominio del Satya Yug. A questo stadio la conoscenza dello yogi è sul punto di trasformarsi in percezione diretta perchè adesso e' veramente vicina alla perfezione ed egli ha la capacità di mantenere Sè stesso spontaneamente assorto

3. Vedi l'esposizione del verso 8 capitolo 4^{back}

nella meditazione.

Gli uomini di discernimento capiscono i vari mutamenti, la crescita e la caduta del yug-dharm. Essi abbandonano il male e controllano la mente, impegnandosi in atti di pietà. E quando anche questa mente ora sotto controllo viene dissolta, il kalp, insieme alle sue epoche arriva alla fine. Questo è il "diluvio" nel quale la natura viene dissolta nell'Anima. Dopo di questo, il modo di vivere del saggio è la sua qualità innata-la sua natura.

Yogheswar Krisna poi ha detto ad Arjuna, che gli uomini ignoranti non Lo conoscono. Essi credono che Lui, il Dio degli Dei, non abbia nessuna importanza e lo considerano un comune mortale. Questa situazione ironica di essere ignorati dai propri contemporanei è stata vissuta da tutti gli altri saggi. Essi furono perfino castigati e Krisna non fa eccezione. Pur risedendo nell'Essere Supremo Egli ebbe un corpo umano e fu per questo che gli ignoranti si rivolsero a Lui come ad un comune mortale. Ma le speranze e le azioni di tali uomini sono inutili. Essi credono erroneamente di essere gli agenti dell'azione disinteressata solo perchè essi ne sono convinti, senza pensare a quello che fanno. Questi uomini sono di tendenze demoniache e sono incapaci di riconoscere la realtà sublime di Krisna. Mentre chi ha ottenuto i tesori della divinità Lo adora e Lo conosce, e si ricordano sempre di Lui e della sua Gloria.

Vi sono due metodi di devozione intensa-aspetti dell'unica vera azione. Il primo è lo yagya della conoscenza. Il cammino percorso dal discepolo si basa sulle sue forze, dopo aver attentamente visionato le sue capacità. L'altro sentiero è quello nel quale l'adoratore vede e sente tra Lui e Dio una relazione simile a quella maestro-servitore e nel quale l'azione prescritta viene effettuata con un sentimento di abbandono verso il proprio maestro realizzato. Questi sono i due punti di vista con cui la gente adora Krisna, ma è giusto sapere che lo yagya che essi compiono, i sacrifici che compiono, la fede che cura le malattie del mondo mondano e il loro rimedio sono tutte lo stesso Krisna. Egli è anche la meta suprema che l'adoratore alla fine raggiunge.

Questo yagya viene effettuato per mezzo di preghiere, rituali e procedure che sono state concepite con lo scopo di portare la mente dell'adoratore in uno stato di equanimità. Vi sono però degli adoratori che le compiono perché desiderano riceverne in cambio i piaceri del paradiso, ed è quello che Krisna riserva loro. Per la forza delle loro giuste azioni essi risiedono nel mondo celeste di Indra e lì ne godono i frutti per lungo tempo. Ma quando questi meriti guadagnati sono estinti essi devono ritornare al mondo dei mortali e devono rinascere. La loro azione era giusta eppure essi sono condannati ad altre nascite perché non hanno estinto il loro desiderio. Per questo una totale libertà da ogni desiderio è una necessità vitale. Però lo yogi di coloro che lo ricordano e lo contemplan (Krisna) con concentrazione perfetta e con il sentimento che non c'è nessun altro da desiderare eccetto Lui e i cui atti d'adorazione sono senza macchia essi sono protetti dallo stesso Krisna .

Malgrado cioè molti uomini adorano altri dei. Ma pur adorando altri dei di fatto essi adorano solo Krisna e va' detto che questo modo d'adorazione non è quello che è stato ordinato. Essi sono inconsapevoli che Egli è il fruitore di tutti gli yagya ed anche dei loro sacrifici, e per questo, malgrado essi praticino l'adorazione falliscono nel realizzarlo. Essi hanno successo solo nel raggiungere le forme degli antenati o degli esseri o dei mentre i veri devoti di Krisna risiedono direttamente in Lui e assumono veramente il Suo stato d'Essere.

Krisna ha rappresentato l'atto dello yagya come facile da praticare. Qualsiasi cosa i suoi adoratori gli offrono Lui la accetta. E ad Arjuna viene consigliato di dedicare tutti i suoi atti devozionali a Krisna, e quando egli sarà completamente distaccato, in possesso dello yog e libero dai legami dell'azione potrà conoscere la liberazione che è anch'essa un aspetto dello stesso Dio Krisna.

Tutti gli esseri sono suoi, ma non v'è né è nessuno che Egli ami o odii in modo particolare. Però Egli risiede sempre nel suo sincero devoto e il suo devoto in Lui. Anche l'uomo più perverso e peccatore che si dedichi a Lui con devozione totale è degno di

essere considerato come un santo, perchè la sua decisione lo porterà presto ad essere ri-unito a Lui e lo Spirito Supremo lo benedirà con la pace eternal.. Un vero devoto di Krisna non è mai distrutto. Sia esso uno Shudr, un uomo depravato, un aborigeno ,incatenato dalla conoscenza convenzionale, o un uomo o una donna o di natura demoniaca o bassa nascita, tutti possono ottenere la Gloria suprema se prendono rifugio in Krisna e Lo adorano con intento fermo e sincero. Non vi sono così dubbi circa la liberazione finale di coloro I quali hanno già raggiunto lo stadio di Brahmani o Rajarishi (saggi reali) che sono ben dotati di tutte quelle virtu' che uniscono l'Anima a Dio. La loro assoluzione finale è assicurata al di là di ogni dubbio e per questo anche Arjuna deve sempre ricordare Krisna ed essere riverente. Se egli cerca rifugio presso di Lui Lo potrà ottenere e così arrivare ad uno stato da cui non c'è più ritorno.

Nel presente capitolo abbiamo visto che Krisna ha trattato della conoscenza spirituale che Egli stesso porta alla consapevolezza degli uomini. Questa è la conoscenza sovrana senza dubbio altamente propizia, una volta che sia stata adeguatamente risvegliata.

**si conclude così il capitolo nono nell'Upanishad della
Shreemad Bhagavad Geeta, sulla conoscenza dello Spirito
Supremo,**

la scienza dello yoga e il dialogo

tra Krisna e Arjuna intitolato:

**“Rajvidya jagriti” o, “ Aspirando all'illuminazione
spirituale”.**

**Si conclude così l'esposizione dello Swami Adganand
del capitolo nove della Shreemad Bhagavad Geeta nella
Yatharth Geeta”**

HARI OM TAT SAT